



Nikolaj Gogol'  
IL NASO • IL RITRATTO

introduzione di Eridano Bazzarelli  
traduzione di Tommaso Landolfi  
TESTO RUSSO A FRONTE

NIKOLAJ GOGOL'

# IL NASO



introduzione di  
Eridano Bazzarelli

traduzione di  
Tommaso Landolfi

# IL CAPPOTTO



introduzione e traduzione di  
Eridano Bazzarelli

illustrazioni di  
Altan

classici BUR d.e.l.u.x.e

Proprietà letteraria riservata  
© 2015 RCS Libri S.p.A., Milano

Per le illustrazioni © ALTAN/QUIPOS S.r.l.  
La traduzione di Tommaso Landolfi è su licenza Adelphi Edizioni

ISBN 978-88-17-08367-6

Prima edizione Classici BUR deluxe settembre 2015

*Seguici su:*

Twitter: @BUR\_Rizzoli    [www.bur.eu](http://www.bur.eu)    Facebook: /RizzoliLibri

**IL NASO**



## INTRODUZIONE

*Il naso* venne pubblicato per la prima volta nella rivista «Sovremennik» («Il Contemporaneo»), la rivista di Puškin, nel 1836 (terzo tomo o fascicolo, del 9 ottobre). Il 19 aprile, a Pietroburgo, si era rappresentato *Il revisore*. Il 6 giugno Gogol' era partito per un viaggio all'estero, che lo portò a Parigi e a Roma. Nikolaj Stepanov<sup>1</sup> ha ricostruito le varie tappe della stesura del racconto e delle sue redazioni.

Ci sono pervenuti tre manoscritti, di cui uno solo completo (chiamato R2, già appartenente all'archivio del letterato Pogodin). Gogol' cominciò a scrivere il racconto nel 1832, probabilmente anche per suggestione di racconti «nasologici» che in quell'anno (e nel 1831) andavano di moda. L'abbozzo del soggetto (il naso del maggiore Kovaljov ritrovato nel panino) si legge già nel primo manoscritto (RL1, appartenente all'Aksakov), che risale appunto al 1832. Il manoscritto completo, RL2, è invece del 1833-1834: questo testo (si tratta di una minuta) è però diverso dal testo defini-

<sup>1</sup> N.L. Stepanov, commento a *Nos (Il naso)*, in N.V. Gogol', *Polnoe Sobranie Sočinenij* (Opere complete), Tom Tretij (vol. 3), Moskva, Izdatel'stvo Akademii Nauk, 1938, pp. 649-660.

tivo, pubblicato nel 1836. Un probabile passaggio del testo di RL2 al testo del «Contemporaneo» è costituito dal manoscritto RL3, in bella copia, che presenta però solo l'inizio del racconto: questo manoscritto risalirebbe al 1835. Dopo il 1836, per altro, Gogol' dette alle stampe la novella per l'edizione del 1842-1843 (*Opere*, in quattro volumi; l'edizione venne iniziata nel 1842). Esistono differenze tra il testo del 1836 e quello del 1842-1843, specialmente nella conclusione. Per esempio, nel 1836 Kovaljov si sveglia, la mattina, e scopre che il naso è tornato al suo posto: per lo stupore lascia cadere lo specchio, si tocca il naso, e poi si mette a ballare, per la gioia, un ballo di sua invenzione, formato da mazurka, quadriglia e tropak (trepak). Nel 1842 questo ballo non avviene: meglio, stava per avvenire, ma l'ingresso del servo blocca Kovaljov. Inoltre le riflessioni dell'autore sulle stranezze della vita (la comparsa del naso nel panino, il tentativo di pubblicare un avviso attraverso l'agenzia giornalistica, ecc.) presentano alcune differenze, ma non sostanziali, tutto sommato: nella redazione del 1836 il barbiere sparisce e non si sa che fine abbia fatto, mentre nella edizione del 1842 lo ritroviamo mentre di nuovo sta facendo la barba a Kovaljov, come se niente fosse avvenuto. C'è se mai una differenza di tono: nel 1836 lo stupore dell'autore che possano accadere simili cose e che certi scrittori scrivano simili cose è più sottolineato, nel 1842 molto più sfumato. Nella redazione di RL2 Gogol' elenca alcuni tentativi di spiegazione, presentati come «voci» della gente: e con aggiunte. Ma la sostanza della vicenda, del soggetto, è più o meno la stessa (in RL2 per mancanza della conclusione, lasciamo l'assesso-

re di collegio Kovaljov disperato perché, dopo che la polizia gli ebbe ritrovato o arrestato il naso in procinto di partire per Riga, vide fallire tutti i tentativi di riattaccarselo). Racconti sui nasi erano dunque apparsi in vari modi e forme in riviste e giornali degli anni Trenta e precedenti. Una storia accurata di questi «precedenti», che possono aver dato suggestioni a Gogol', è ricostruita in un saggio celebre, da uno dei maggiori filologi, storici della letteratura e della lingua russi, Viktor Vinogradov, *Naturalističeskij grotesk. Sjužet i kompozicija povesti Gogolja «Nos»* (Il grottesco naturalistico. Soggetto e composizione racconto di Gogol' «Il naso»)<sup>2</sup>. Gli studiosi successivi hanno attinto a questo saggio, che ci dà molte informazioni, che, se non ci svelano per niente la vera poesia di Gogol', portano però un contributo allo studio dei suoi metodi stilistici e della sua tecnica. Vinogradov ricorda, come uno dei primi contributi alla «nasologia» in Russia, la traduzione del famoso romanzo di Laurence Sterne *Vita e Opinioni di Tristano Shandy* pubblicata in sei parti dal 1804 al 1807. L'opera suscitò imitatori. Il «naso» è un'immagine importante in questo romanzo. Un problema che assillava Tristano e suo padre e molti altri personaggi. Il romanzo sterniano, benché lontano trent'anni dal racconto gogoliano (Gogol' comunque lo conosceva), ebbe una sua storia romanzesca in Russia, come si è detto a proposito di

<sup>2</sup> V.V. Vinogradov, *Naturalističeskij Grotesk. Sjužet i Kompozicija povesti Gogolja «Nos»* (Il grottesco naturalistico. Soggetto e composizione del racconto di Gogol' «Il naso») in *Evoljucija Russkogo Naturalizma* (L'evoluzione del naturalismo russo), in *Izbrannye Trudy. Poetika Russkoj Literatury* (Lavori Scelti. La poetica della Letteratura Russa), Moskva, Nauka, 1976.

imitatori e di scrittori che a esso si ispirarono o trovarono in esso spunti per loro lavori. Vinogradov li elenca: cosa che qui non faremo, se non per ricordare i vari «panegirici» ed «elogi» del naso che comparivano in quegli anni nei giornali e riviste popolari, insieme con le informazioni giornalistiche sulla rinoplastica, arte chirurgica assai sviluppata, giunta dall'Oriente in Italia, dove godette di gran fama il medico veneziano Molinetti, già all'inizio del XVII secolo. Nella prima redazione del racconto Gogol' cerca di «spiegare» in qualche modo razionalmente la storia del naso di Kovaljov, e introduce la motivazione del sogno. Altre motivazioni potevano essere il magnetismo e ipnotismo, di cui parla ancora Vinogradov, di cui si dissertava molto sulla stampa. Che Gogol' fosse molto suggestionato dall'argomento «naso» Vinogradov lo prova anche da note di album e lettere dello scrittore (per es. la lettera alla Balabina, del 1838, in cui scrive, in italiano: «Così a voi vi si rappresenta il mio naso, lungo e simile a quello degli uccelli [o dolce speranza!]. Ma lasciamo in pace i nasi: è questa una materia delicata e, trattandosi di questa, si può facilmente restare con un palmo di naso»).<sup>3</sup> Chissà in che cosa sperava Gogol'. Il quale Gogol' si occupa di nasi anche prima del nostro racconto (è sempre il Vinogradov, che riferisce tutto): nel racconto di Mirgorod *Come litigarono Ivan Ivanovič e Ivan Nikiforovič*, a proposito del naso di quest'ultimo, a forma di prugna; nel racconto *La prospettiva della Nevà* a proposito del naso dell'artigiano

<sup>3</sup> La lettera è datata 15 marzo 1818 ed è mandata a Marija Petrovna Balabina ed è scritta in un delizioso italiano sgrammaticato. Vedi Gogol', *Opere*, cit., vol. XI, Pis'ma, 1836-1841, Leningrad, 1852, pp. 127-128.

tedesco Schiller (Šiller); nel racconto *Le memorie di un pazzo*, in cui il protagonista, il povero Popriščin, pensa che la luna sia piena di nasi, staccatisi dalle facce (ed è per questo che nessuno riesce a vedere il proprio naso). «Ma tutti i singoli motivi di “nasologia” sono intrecciati da Gogol’ in una novella – “*Il naso*” – che [...] non solo non presenta niente di strano e di insolito nel suo soggetto, ma risulta essere una viva risposta letteraria a conversazioni alla moda e ad arditi temi letterari.»

Naturalmente Vinogradov non dimentica le interpretazioni freudiane, come quella del prof. I.D. Ermakov,<sup>4</sup> del 1923 che, accanto alle ovvie interpretazioni sessuali del naso, aggiunge un’osservazione sul fatto che la parola «nos» (naso) è l’inverso della parola «son» (sonno, sogno). Queste e altre osservazioni dell’Ermakov, come di altri accenni a un’interpretazione in termini freudiani, sessuali del naso, alle quali accenna Nabokov,<sup>5</sup> sono respinte con forza dal Vinogradov, che vuole attenersi strettamente al proprio ruolo di storico della letteratura e della lingua.

Vinogradov analizza poi la composizione del racconto (diviso in quattro parti: una introduzione dell’autore, due frammenti autonomi, paralleli – il barbiere Ivan Jakovle-

<sup>4</sup> I.D. Ermakov, «*Posleslovie*» k izdaniju «*Nosa*» (Postfazione all’edizione de *Il naso*), in «Svetlana», MCMXXI, Moskva, p. 91.

<sup>5</sup> Almeno quando dice «Un freudiano potrebbe insinuare che il mondo di Gogol’ è capovolto [...] e che perciò un certo altro organo recita la parte del naso e viceversa». Cfr. Vladimir Nabokov, *Nikolaj Gogol’*, Milano, Mondadori, 1982, p. 11. Ma le interpretazioni sessuali del racconto gogoliano erano già state date dal citato Ermakov. La loro volgarità e insensatezza sembrano evidenti.